

 **L'INTERVENTO**

di Michela Colin *

Modello 730 precompilato a ognuno le sue responsabilità

Con l'approvazione del decreto sulle semplificazioni fiscali, si avvia la nuova era del modello 730 precompilato. L'Agenzia delle Entrate renderà disponibili i modelli compilati e i contribuenti dovranno controllare e confermare i dati inseriti. Un meccanismo che, mantenendo questa linearità, costituirebbe una vera e propria rivoluzione nella gestione dei rapporti tra fisco e i circa 17 mila contribuenti italiani che oggi compilano il modello 730.

La misura approvata dal Governo, però, presenta delle criticità strumentali, strutturali e sociali che rischiano di complicare un intervento orientato alla semplificazione che nel suo intento è condivisibile e apprezzabile, su tutte: l'utilizzo del web come unico modo di ricevere e riconsegnare il modello, il mancato sfoltoimento a monte del sistema normativo fiscale, l'insufficiente sistema di reperibilità dei dati.

A ciò si aggiunge il carico di responsabilità dei Caf e dei professionisti abilitati qualora il contribuente decidesse di rivolgersi a un intermediario per integrare o modificare la dichiarazione precompilata, situazione che quantomeno per il 2015 si verificherà in oltre l'85% dei casi. I Caf e i professionisti abilitati, infatti, sono tenuti ad apporre il visto di conformità per certificare che i dati inseriti siano corretti, anche quelli messi a disposizione dall'Amministrazione finanziaria. In caso, poi, di visto di conformità infedele, ai professionisti saranno addossate non solo le sanzioni, ma anche l'imposta e i relativi interessi che sarebbero a carico dei contribuenti.

Come categoria riteniamo che l'idea del professionista direttamente responsabile dell'imposta dovuta dal cliente non sia accettabile; in questo caso non si tratta di semplificazione, ma di un travaso di responsabilità da parte dell'Erario sulle spalle di professionisti e intermediari che intanto dovranno "pagare" e poi potranno - se del caso - rivalersi sul contribuente.

Sull'obiettivo primario della semplificazione, la categoria è aperta e disponibile a fare la propria parte, e lo ha già dimostrato in tante occasioni, ma le regole del gioco devono essere eque e trasparenti: i commercialisti saranno disponibili ad assumersi il ruolo di controllo e apporre il visto di conformità, ma solo nel caso in cui ad essi sia data - limitatamente ai clienti che autorizzeranno in tal senso il professionista di fiducia - la possibilità di accedere a tutte le banche dati a disposizione dell'Agenzia delle Entrate. In tal modo le parti disporrebbero entrambe degli stessi strumenti e potrebbero così assumersi pienamente le proprie reciproche responsabilità.

* Presidente dell'Associazione dottori commercialisti ed esperti contabili delle Tre Venezie

“ La semplificazione fiscale in realtà presenta delle criticità che porta a numerose complicazioni, come per esempio l'utilizzo obbligatorio del web